



«DAI DIAMANTI
NON NASCE NIENTE
DAL LETAME
NASCONO I FIOR»

(VIA DEL CAMPO
– F. DE ANDRÈ)

EDITORIALE

PIEMONTE PARCHI PER VALORIZZARE IL TERRITORIO 1

di William Casoni – Assessore regionale al Commercio e ai Parchi

BOSCHI, PASCOLI E ALPEGGI: VALSESSERA 6

di Filippo Ceragioli

LANGHE, ROERO, MONFERRATO:
LE VIGNE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ? 10

di Patrizia Borlizzi, Elisabetta Cimnaghi, Silvia Soldano

MONASTERO O LANIFICIO? 14

di Beatrice Ramella Pezza

MARMO ROSA PER IL DUOMO 18

di Claudia Chiappino

«IO, LA DONNA DELLE MINIERE ABBANDONATE» 22

di Mauro Pianta

IL LATO OSCURO DEL PIEMONTE 26

di Mino Lodola

ANTICHE DELIZIE CON NUOVI SAPORI 28

di Alessandro Ferregutti

MARMORINA: IL PARCO SULLA DISCARICA 31

di Enzo Gino

I MENHIR DI CAVAGLIÀ 34

di Loredana Matonti

SALE E TABACCHI AL TEMPO DEL CHININO 38

di Aldo Molino e Loredana Matonti

RUBRICHE 42

LE VIGNE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ?

Patrizia Borlizzi, Elisabetta Cimnaghi, Silvia Soldano

Le motivazioni alla base della candidatura

I paesaggi del sud del Piemonte costituiscono una testimonianza di eccezionale valore relativamente alla "cultura del vino". Si tratta, infatti, di un territorio nel quale le particolari condizioni climatiche e gli ecosistemi naturali presenti garantiscono un ambiente idoneo allo sviluppo della vi-

ticoltura, che in questi luoghi si manifesta con estrema ricchezza e varietà. Il risultato di questa combinazione di elementi favorevoli è stato l'affermarsi sin dall'antichità della viticoltura quale attività produttiva di rilievo nel panorama economico piemontese e italiano in generale.

Questi elementi di matrice culturale sono particolarmente evidenti nei territori di Langhe-Roero e Monferrato, non solo per il forte ed indiscusso ruolo sociale ed economico che la produzione vitivinicola di questi luoghi riveste nel panorama piemontese, ma anche per le eccezionali caratteri-

«IO, LA DONNA DELLE MINIERE ABBANDONATE»

Mauro Pianta

La curiosa storia di Claudia Chiappino, esploratrice di siti minerari dimenticati

«Appena noto una strana voragine nella montagna non so resistere: mi infilo perché devo scoprire, devo sapere che cosa c'è sotto. Ho una specie di radar, sono così da quando avevo sedici anni». Oggi che di anni ne ha 42, Claudia Chiappino ha esplorato centinaia di quelle voragini. La sua specialità sono le miniere abbandonate. Là sotto, dice, ci ha scovato pure il compagno della vita. «È vero – ricorda sorridendo – stavamo visitando delle miniere nel bergamasco. Lui è uno speleologo ambientalista, io mi occupavo di cave:

abbiamo cominciato a litigare e non ci siamo più fermati». Gli argomenti non devono mancarle visto che Claudia, appassionata di fotografia e di poeti sudamericani, è ingegnere minerario. «Uno degli ultimi, il corso di laurea l'hanno chiuso negli anni Novanta. Sono una specie protetta io, praticamente un panda». Un panda o una supertalpa, giurano gli amici. Dopo la laurea lavora come tecnico nella gestione di cave all'interno di grandi multinazionali. Poi, qualche mese fa, decide di far da sè e mette su, con alcuni amici, una so-

cietà di consulenza ingegneristica. Ma la passione per le miniere dimenticate non l'hai mai abbandonata. In Italia gli esploratori di siti minerari dismessi sono una decina. Lei è l'unica donna. Il rito, con gli amici di sempre, si ripete quasi tutti i week end: caschetto con torcia incorporata, guanti, maglioni sdruciti, jeans pieni di buchi, stivaloni fino all'inguine e giù in picchiata verso le ombre. Cosa la spinge a frugare nelle vene della Terra? «Cerco la storia dell'uomo. È un po' come viaggiare nel passato: mi affascina verificare



ANTICHE DELIZIE CON NUOVI SAPORI

Alessandro Ferregutti

Riapre la Palazzina di Caccia di Stupinigi, la perla del barocco dichiarata dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità" insieme alle altre Residenze reali piemontesi

La famosa "Corona di delizie" voluta e realizzata dalla dinastia sabauda recupera, da novembre, il Museo di Arte e Ammobiliamento presso l'Appartamento di Levante, il Salone centrale e parte dei giardini, riaperti al pubblico su iniziativa della Fondazione Ordine Mauriziano proprietaria e gestrice dell'intera Palazzina.

Si tratta di una grande opportunità per tutta l'area protetta, in quanto la Palazzina è strettamente e indissolubilmente legata al circostante Parco naturale e al suo paesaggio che ne fa cornice naturale: il Borgo, le antiche rotte juvarriane di Caccia, i poderi agricoli ancora in piena attività e condotti da famiglie custo-

di di innumerevoli ricordi della plurisecolare storia degli insediamenti rurali votati al servizio delle residenze nobiliari della zona. L'evento, grande occasione di promozione turistica, acquista maggior valore perché non è isolato ma è invece il culmine di un fermento di iniziative e proposte che vedono coinvolte in modo concorde e coordinato le pubbliche istituzioni, gli operatori economici e la popolazione residente.

L'avvenimento precede di poco anche la prossima riorganizzazione del-

le aree protette piemontesi disposta dalla legge regionale 19/09, che affida da gennaio 2012 la gestione del Parco di Stupinigi a un nuovo ente che avrà l'onere, ma soprattutto l'opportunità, di gestire le politiche di tutela, sviluppo e gestione dei due grandi parchi dell'area metro-

